



LA GRUPPA

Il gruppo Prevenzione di NONDASOLA è attivo dal 1999.

Siamo donne diverse per storia, età, scelte di vita e che tuttavia si identificano nelle finalità della nostra Associazione. L'essere donne per la **politica delle donne** ci fa sentire di parte e tuttavia in una relazione di interlocuzione con l'altro sesso nella ricerca di varchi di libertà per tutte e tutti.

Ci connota la **pratica di affidamento tra donne** e l'impegno per un **riconoscimento dell'autorità femminile nel mondo**, non per niente ci siamo chiamate LA GRUPPA.



Quest'anno è il nostro noi che mi occupa il pensiero. Sono profondamente grata di questo noi accogliente, riflessivo, guerriero, ironico che sta nelle contraddizioni e che trova i fili rossi. E' anche alla nostra scrittura collettiva che penso, allo straordinario e sovversivo del pensare e scrivere assieme, che parte dalle cose del mondo e ci porta pensieri stellari.

Da un'autoformazione

La nostra formazione richiama competenze su diversi piani: relazionale, metodologico e di pensiero. Chi va in classe, come del resto chi si impegna pur non interfacciando studenti e studentesse, ha nel suo bagaglio esperienze e titoli che vengono valorizzati nel lavoro di prevenzione. A partire da Alessandra Campani, ideatrice del progetto In-differenza, laureata in Filosofia con un master in Studi di genere che portala sua esperienza di socia fondatrice del Centro Antiviolenza, oltre che partecipazioni a pubblicazioni e seminari nazionali e internazionali. Nella gruppo, oltre a differenti titoli universitari, possiamo contare per tutte sulla **pratica quotidiana al Centro antiviolenza**. Su di essa si innestano poi **competenze e percorsi culturali diversi**, la cui messa in circolo diviene patrimonio collettivo a cui attingere per condurre con padronanza gli incontri nelle scuole.

Una delle metafore che forse più si addice alla Gruppo è quella di un **corpo vivente** nella misura in cui si configura come sistema complesso e innervato da interrelazioni che devono essere via via guardate nella loro singolarità e parzialità, ma anche nella loro funzione di composizione di un movimento unitario, mosso dal desiderio femminile di mettere al mondo un altro mondo, altri mondi possibili. E' un corpo vivente che cambia nel tempo, accusa le perdite e le fuoriuscite, matura in esperienza e autorevolezza, prende slancio e vigore dall'ingresso di altre donne, ricerca ed esplora, in modo paziente e prolungato, vie - e non facili scorciatoie - che convivono con il disagio dell'incertezza e, non per questo, rinunciano a offrire letture e posizionamenti femministi del presente, delle sue mutazioni e delle sue strutturali persistenze. E' un corpo vivente perché occupa spazi e territori - fisici, geografici e simbolici - opponendo resistenza ai dispositivi di potere che regolano la violenza maschile sulle donne. Li rende visibili attraverso la loro nomina, li rende 'disponibili' a processi di smascheramento, analisi critica, riflessione dialogica che, nell'incontro con ragazzi e ragazze, possono accendersi, oppure no.

